

L'AZIONISTA LBM NEXT INSIEME CON CHARTERHOUSE LANCIA UN'OPA A 10 EURO PER AZIONE

Anche Labomar verso il delisting

Sul piatto 60 milioni per rilevare il 32%
Premio del 17,6% sul prezzo medio
dell'ultimo mese e del 20% su un anno

DI NICOLA CAROSIELLI

Nuovo delisting in vista a Piazza Affari, che fa lievitare il numero di addii da inizio anno. L'ultima azienda in procinto di lasciare l'Euronext Growth Milan è Labomar, gruppo attivo nello sviluppo e produzione di integratori alimentari e dispositivi medici, a neanche tre anni di distanza dalla quotazione. A lanciare l'opa finalizzata al delisting è Lbm Next, veicolo controllato da Walter Bertin (presidente e ad di Labomar), insieme con il fondo inglese Charterhouse. Congiuntamente hanno promosso un'opa volontaria totalitaria a 10 euro per azione per ritirare Labomar da Palazzo Mezzanotte. Il corrispettivo incorpora un premio del 14,1% rispetto al prezzo ufficiale al 19 maggio e un premio del 17,6% rispetto alla media aritmetica ponderata del prezzo ufficiale dell'ultimo mese, mentre considerando il dato medio degli ultimi 12 mesi il premio sale al 20,1%.

Al momento Lbm Next è titolare del 67% circa del capitale so-

ciale dell'emittente, per cui l'offerta avrà a oggetto le azioni ancora in circolazione della società, quindi il 32,393% del capitale. In caso di totale adesione, il controvalore massimo dell'investimento sarà di 59,87 milioni. Il periodo di adesione all'offerta verrà concordato con la Consob per un periodo complessivo che va dai 15 ai 40



giorni di borsa aperta.

Dal punto di vista strategico e commerciale, l'opa punta a realizzare un progetto di crescita e sviluppo del business dell'emittente e delle sue controllate tramite l'integrazione delle competenze imprenditoriali dei soci rilevanti. Nel deal, Lbm Next è assistita in qualità di fi-

nancial advisor da Intesa Sanpaolo, attraverso la struttura di corporate finance della divisione Icm Corporate & Investment Banking dedicata alle Mid Cap, e da Pavia e Ansaldo Studio Legale quale advisor legale. Charterhouse è a sua volta assistito da Gianni & Orioni in qualità di advisor legale e da New Deal Advisors che si occupa della financial due diligence.

Labomar è approdata sull'Egm nell'ottobre 2020, a 6 euro per azione, chiudendo con un rialzo del 20% il primo giorno di contrattazioni. Il percorso a

piazza Affari è stato contraddistinto da alcune operazioni di m&a e da una costante crescita del conto economico. Tendenza confermata anche nel primo trimestre 2023, chiuso con un fatturato di circa 28 milioni di euro, in crescita del 47% rispetto al medesimo periodo 2022, realizzato per il 53% all'estero.

Quella su Labomar è la terza opa lanciata nel giro di una settimana sul listino milanese. Pochi giorni fa, il fondo Three Hills Capital Partners ha sottoscritto un accordo d'investimento al termine di cui verrà lanciata un'opa obbligatoria

sulle azioni Digital 360, mentre a inizio settimana White Bridge si è mosso sul gruppo del cloud e della sicurezza informatica Reevo. Sempre nel comparto della cybersecurity, nel 2023 è stata lanciata un'opa su Sababa Security (quotata a fine dicembre 2021) da Hwg Group (che fa capo a Investcorp), mentre in aprile è stata la volta di Sebino, società specializzata in sistemi antincendio e di sicurezza. Il tutto senza dimenticare le operazioni che hanno portato al delisting di Dea Capital e Prima Industrie. (riproduzione riservata)

